

Ab urbe condita II, 37-39

Coriolano contro Roma

La guerra contro i Volsci è narrata nei suoi aspetti essenzialmente psicologici. Prima la frustrazione per l'offesa patita (essi sono offesi per essere stati espulsi da Roma in occasione di giochi solenni), poi la vicenda di Coriolano.

37 (1) Il senato decretò che i giochi si tenessero col maggiore sfarzo possibile¹ e a quei giochi, per iniziativa di Attio Tullio, intervenne una grande massa di Volsci². **(2)** Prima che iniziassero gli spettacoli Tullio, come aveva convenuto con Marcio in patria, si presentò ai consoli e disse che voleva trattare in segreto questioni di stato³. **(3)** Allontanati i testimoni disse: “Contro la mia volontà devo dire dei miei concittadini una cosa non buona: non vengo ad accusarli di una colpa commessa, ma a impedire che la commettano. **(4)** L'indole dei nostri è più volubile di quello che vorrei. **(5)** Lo avvertiamo dalle molte sconfitte e dal fatto che ci siamo salvati non per nostro merito, ma per la vostra pazienza. Qui ci sono i giochi: c'è una gran folla di Volsci e la cittadinanza sarà assorta nello spettacolo. **(6)** Ricordo ciò che è stato commesso in questa città dalla gioventù sabina nella medesima occasione⁴: ho paura che venga commesso qualche gesto inconsulto. Ho ritenuto di dovervi avvertire prima, consoli, per il bene nostro e vostro. **(7)** Per quanto mi riguarda, intendo tornarmene subito in patria per non essere coinvolto con la mia presenza in qualche responsabilità di atti o parole”. Ciò detto, se ne andò. **(8)** I consoli riferirono al senato la questione, oscura ma proveniente da fonte certa, e la persona, più che la cosa, spinse a prendere precauzioni anche superflue: fu fatto un decreto del senato che i Volsci uscissero di città, e si mandano in giro banditori a imporre loro di andarsene prima di notte. **(9)** Dapprima li prese una grande paura e si precipitarono ai loro alloggi a prendere le loro cose; poi, al momento di partire, scoppiò la loro indignazione per il fatto di essere esclusi dai giochi in un giorno festivo, in un certo qual modo cacciati dal consorzio degli uomini e degli dei, quasi fossero infami e contaminati⁵.

38 (1) Procedevano in fila quasi ininterrotta e Tullio, che li aveva preceduti alla fonte ferentina⁶, mano a mano che arrivavano accoglieva i loro capi con lamentele e indignazione, e li condusse, attenti com'erano a parole che assecondavano la loro collera, nella pianura sottostante la via assieme alla folla che li seguiva. **(2)** Qui tenne un discorso come fosse in assemblea, ricordando le antiche offese dei Romani e le sconfitte subite dai Volsci e aggiungendo: “Anche a voler scordare tutto il resto, con che animo potete sopportare l'oltraggio di oggi, i giochi che hanno inaugurato con la nostra umiliazione? **(3)** Non capite che oggi hanno celebrato il trionfo su di

1. Il senato... possibile: sono i *ludi Romani magni*, dedicati a Giove e istituiti secondo Livio da Tarquinio Prisco in occasione della conquista della città latina di *Apiolae*; durante la manifestazione si svolgevano corse di cavalli e lotte di pugilato.

2. e a quei giochi... di Volsci: Attio Tullio era uno dei più autorevoli fra i Volsci, presso il quale Gneo Marcio trova ospitalità (cfr. II, 35, T9).

3. Prima... di stato: Gneo Marcio e Attio Tullio avevano preso accordi per arrivare a uno scontro fra Volsci e Romani (cfr. II, 35, T9).

4. Ricordo... nella medesima occasione: Attio Tullio ricorda ai consoli i disordini scoppiati per opera dei Sabini alcuni anni prima proprio in occasione dei giochi, di cui Livio ha parlato in II, 18.

5. poi, al momento... contaminati: i giochi pubblici avevano una valenza religiosa, instaurando una sorta di comunione tra uomini e dei e realizzando momentaneamente la pace e la purezza religiosa.

6. alla fonte ferentina: la fonte ferentina, collocata alle falde dei monti Albani, era il luogo in cui si riuniva la Lega latina, cioè l'associazione dei popoli del Lazio, fra cui i Volsci.

voi? Che la vostra partenza è stato il vero spettacolo per tutti, per i cittadini, per i forestieri, per i tanti popoli vicini? Che le vostre mogli e i vostri figli sono stati lo zimbello di tutti? (4) Che cosa credete che abbiano pensato quelli che hanno sentito i banditori, che ci hanno visto partire, che hanno incontrato questa schiera disonorata, se non che abbiamo commesso qualche delitto per cui, se partecipavamo allo spettacolo, avremmo contaminato i giochi e commesso un sacrilegio, e per questo venivamo cacciati dalla sede e dal consorzio degli uomini pii? (5) E dunque, non pensate che siamo vivi solo perché ci siamo sbrigati a partire, ammesso che questa si possa chiamare partenza e non fuga? E non pensate che la città dove avremmo tutti dovuto morire, se ci fermavamo un giorno di più, sia una città nemica? Vi hanno dichiarato guerra, ma, se siete uomini, con grave danno di chi ve l'ha dichiarata". (6) Così aizzati, oltre alla collera che spontaneamente nutrivano, ritornarono alle loro case, e tutti, istigando ciascuno i loro concittadini, fecero sì che l'intera nazione volsca si sollevasse.

39 (1) Per decisione unanime di tutte le città furono scelti come comandanti Attio Tullio e l'esule romano Gneo Marcio, in cui si nutriva fiducia maggiore⁷. **(2)** Fiducia che non fu delusa, tanto che apparve chiaro che la forza dei Romani stava più nei comandanti che nell'esercito. Dapprima attaccò Circei e ne cacciò i coloni romani, consegnando ai Volsci la città libera. **(3)** Poi tolse ai Romani Satrico, Longula, Palusca, Corioli, Mugilla, poi accolse la resa di Lavinio. **(4)** Raggiunta la via latina per sentieri trasversali, prese Corbione, Vetellia, Trebbio, Labico, Pedo⁸. **(5)** Infine da Pedo mosse verso Roma e, messo l'accampamento alle fosse Cluilie a cinque miglia dalla città, prese a saccheggiare la campagna romana, mandando tra le squadre di saccheggio degli uomini col compito di conservare **(6)** intatti i poteri dei patrizi, perché odiava la plebe o perché voleva suscitare discordie tra plebe e senato⁹. **(7)** E sarebbe sorta senz'altro (i tribuni aizzavano la plebe già inferocita muovendo accuse contro gli ottimati), se non fosse che il pericolo esterno, che è il massimo vincolo di concordia, teneva uniti gli animi, anche se reciprocamente ostili e sospettosi. **(8)** Su un punto però non c'era accordo: i consoli e il senato non vedevano altra salvezza che nelle armi, mentre la plebe preferiva alla guerra qualunque altra cosa.

(9) Erano intanto diventati consoli Spurio Nauzio e Sesto Furio¹⁰. Mentre rioridinavano le legioni, disponevano i presidi sulle mura e negli altri luoghi dove si erano stabiliti posti di guardia, una grande folla che chiedeva la pace dapprima li spaventò con grida sediziose, poi li obbligò a convocare il senato e a presentare la proposta dell'invio di una ambasceria a Gneo Marcio. **(10)** Il senato accettò la proposta, perché evidentemente l'animo della plebe vacillava, e furono dunque mandati ambasciatori da Marcio con proposte di pace. **(11)** Riportarono una risposta terribile: si poteva parlare di pace se ai Volsci veniva restituito il loro territorio;

7. Per decisione... maggiore: su Attio Tullio cfr. nota 2; su Gneo Marcio cfr. II, 35, T9, nota 12.

8. Dapprima... Pedo: Gneo Marcio guida un esercito di Volsci contro Roma. In effetti egli intraprese contro Roma due campagne distinte, che qui Livio condensa in una sola per concisione drammatica.

L'elenco serrato delle antiche cittadine del Lazio conquistate da Gneo Marcio rende in maniera efficace la sua rapida avanzata.

9. col compito... e senato: risparmiare dai saccheggi i poteri dei senatori, appartenenti al patriziato, avrebbe attirato su di loro l'odio dei plebei.

10. Erano intanto... Sesto Furio: Spurio Nauzio Rutilo e Sesto Furio Medullino sono i consoli del 488 a.C. Tra questi e gli ultimi due precedentemente citati (cfr. II, 34, T9, nota 1) intercorrono due anni (490 e 489) per i quali Livio non fornisce i nomi dei consoli.

se invece volevano tranquillamente tenersi il bottino di guerra, lui, che ricordava bene sia le offese dei concittadini sia le benemerienze dei suoi ospiti, si sarebbe sforzato di dimostrare che l'esilio aveva stimolato e non spezzato il suo animo. (12) Mandati una seconda volta, gli ambasciatori non furono ricevuti nell'accampamento. All'accampamento nemico andarono supplici anche dei sacerdoti con le sacre bende¹¹, ma non piegarono il suo animo più di quanto vi fossero riusciti gli ambasciatori.

11. dei sacerdoti con le sacre bende: le bende sacre erano un segno della dignità dei sacerdoti.